

Riti e invocazioni del pellegrinaggio alla Mecca

(1 °parte - I Riti)

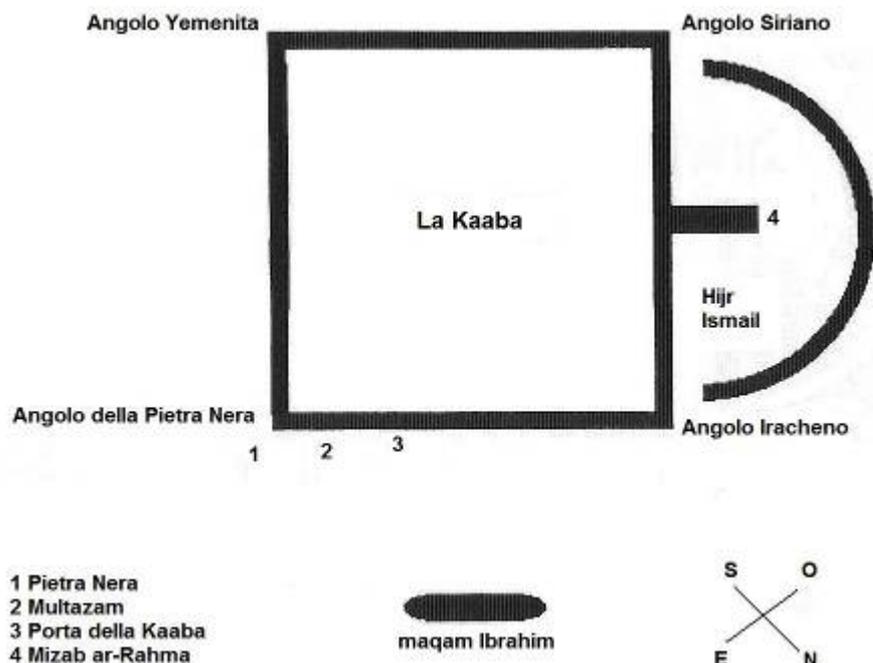
Di Fabio M. Pesaresi

Premessa dell'autore

Il pellegrinaggio alla Mecca (hajj) costituisce uno dei pilastri della religione islamica. È obbligatorio per chiunque ne abbia le possibilità fisiche ed economiche (COR 3, 97). Esistono il pellegrinaggio detto minore (*'umra*) che può essere eseguito in ogni momento dell'anno, ed il pellegrinaggio detto maggiore (*hajj*) che si compie solo in un periodo determinato dell'anno, e i cui riti devono necessariamente essere eseguiti nei giorni designati.

Questo scritto si propone di esporre in maniera sintetica i riti del pellegrinaggio islamico, ma non potrà di certo proporre soluzioni a tutti i quesiti che sorgeranno inevitabilmente nel corso del pellegrinaggio. Per questo sarà comunque meglio rivolgersi ad un esperto di fiqh, o a qualche persona fidata con la quale si è in viaggio. Alla moschea del Haram, ad esempio, ci sono degli esperti pronti a rispondere a tutte le domande, ed il ruolo originario del mutawwif era proprio quello di aiutare i pellegrini nell'esecuzione corretta dei riti. Verranno inoltre presentate alcune invocazioni (du'a) estratte da vari testi o raccolte dalla tradizione.

La presentazione dei riti seguirà in ordine i vari momenti del pellegrinaggio tamattu', che inizia con la 'umra, seguita da un periodo senza stato di ihrâm, ed infine dal pellegrinaggio. La visita a Medina sarà descritta dopo il pellegrinaggio. Questa, d'altra parte, è la formula scelta normalmente dai pellegrini europei; va tuttavia ricordato che il pellegrinaggio detto ifrâd è indicato dalla tradizione come il più meritorio.



I Riti

Obblighi, doveri e tradizioni

Seguendo la terminologia del diritto islamico, classificheremo i riti in questo modo:

obblighi (arkan o pilastri): sono i riti la cui omissione annulla del tutto il pellegrinaggio o la 'umra;

doveri (wajib): sono i riti la cui omissione può essere riscattata da un sacrificio; se però l'infrazione è stata commessa consapevolmente, allora non è più permesso riscattarla con un sacrificio, e il pellegrinaggio è annullato.

tradizioni (sunna): sono le azioni compiute dal Profeta ﷺ e che quindi sono la guida migliore a cui attenersi. La loro omissione, però, non costituisce un problema legale, e non solo non annulla il pellegrinaggio o la 'umra, ma non deve essere riscattata da nessun sacrificio.

Facciamo un esempio: avere rapporti sessuali durante l'ihram completo comporta l'annullamento del pellegrinaggio. I rapporti sessuali durante lo stato di ihram parziale, invece, e cioè nel periodo che va dalla lapidazione della Aqaba al tawaf al-ifada, costituiscono una mancanza ad un dovere, e devono essere compensati dall'offerta di un sacrificio.

Condizioni

Per intraprendere il pellegrinaggio o la 'umra occorre trovarsi in determinate condizioni.

Per la 'umra è necessario:

1. essere musulmano;
2. essere pubere;
3. essere libero (non schiavo);
4. essere sano di spirito e di mente;
5. avere le possibilità fisiche e materiali.

Per il hajj:

1. essere musulmano
2. essere pubere;
3. essere libero (non schiavo);
4. essere sano di spirito e di mente;
5. avere le possibilità fisiche e materiali;
6. la donna deve essere accompagnata;

In caso di impedimento si può delegare qualcuno perché compia il pellegrinaggio in propria vece: in questo caso è obbligatorio fornire il pagamento per tutto il pellegrinaggio e per il mantenimento della famiglia di chi parte per tutto il periodo dell'assenza. La persona scelta, però, deve già aver compiuto il pellegrinaggio per se stesso prima di accettare di farlo per qualcun altro. Il marito non può negare alla donna il permesso di compiere il pellegrinaggio.

Prima di partire

Prima di partire per il pellegrinaggio è bene procedere al pagamento di tutti i debiti, sistemare tutte le proprie faccende, e predisporre il proprio testamento in caso di morte durante il viaggio. Vari testi indicano che non è possibile compiere il hajj con soldi presi in prestito; altri esperti di fiqh lo ammettono se le due parti ne sono consapevoli e d'accordo. Si deve infine fornire alla propria famiglia di che vivere per tutta la durata prevista del viaggio.

I miqât

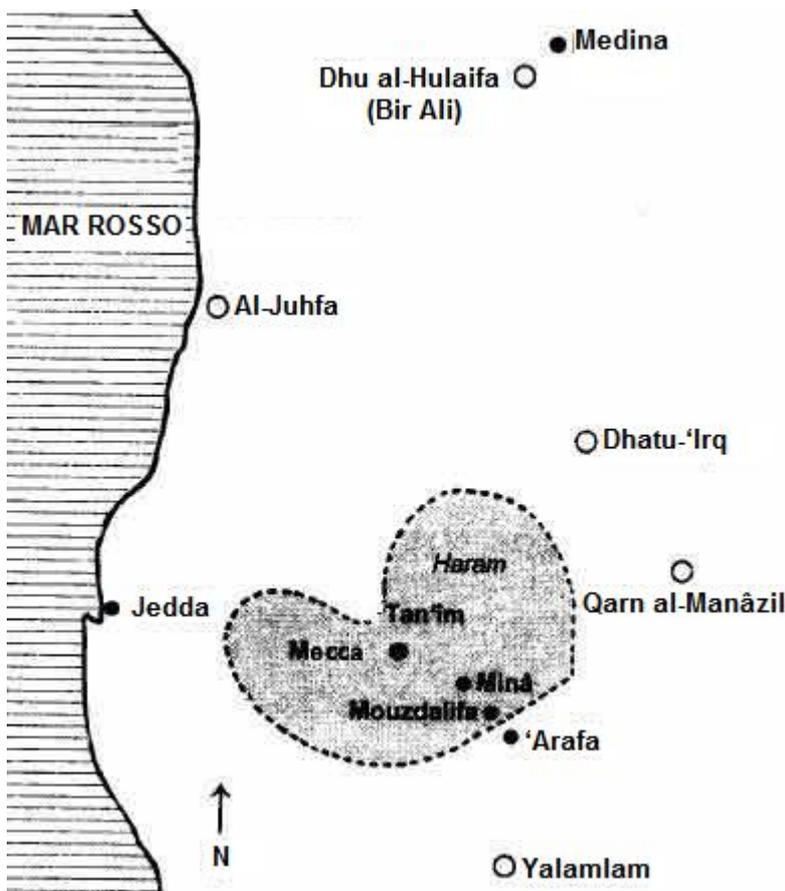
La parola miqât indica il limite di tempo e di luogo per l'assunzione dello stato sacrale (ihram). Il tempo per la 'umra non è definito: può essere eseguita tutto l'anno. Solo per gli hanafiti sono proibiti per la 'umra i giorni del pellegrinaggio, e cioè dal 9 al 13 di dhu al-hijja. La 'umra può essere fatta col pellegrinaggio, nelle formule tamattu' e qirân, o dopo il pellegrinaggio, nella formula ifrâd.

Il miqât di luogo è diverso per le diverse provenienze geografiche:

- per chi viene da Egitto, Siria e Maghreb: Al-Juhfa (circa 200 km a nord di Mecca);
- per chi viene da Medina: Dhu al-Hulaifa (detto anche Bir Ali)
- per chi viene dall'Iraq: Dhatu-'Irq
- per chi viene da Kuwait e Nejd: Qarn al-Manâzil
- per chi viene da Yemen e India: Yalamlam.

Per gli abitanti di Mecca il miqât è la propria casa. Chi comincia il viaggio con la visita a Medina, non dovrà indossare l'ihram sull'aereo. Prenderà l'ihram al momento della partenza da Medina, al miqât previsto per chi viene da Medina (Dhu al-Hulaifa).

Note pratiche: Anche chi parte in aereo con l'intenzione del pellegrinaggio o della 'umra deve mettersi in stato di ihram al miqât indicato. Data la difficoltà di indossare l'ihram sull'aereo, è bene indossarlo già all'aeroporto di partenza, e all'arrivo sul miqât rimarrà solo da esprimere l'intenzione. Attenzione: chiunque entri nel territorio sacro con l'intenzione di compiere il pellegrinaggio o la 'umra e non ha l'ihram è tenuto ad un sacrificio compensatorio. Chi invece viaggia con l'intenzione di andare prima a Medina e poi a Mecca, non dovrà indossare l'ihram: lo farà solo partendo da Medina, indossandolo al miqât di Medina.



L'Ihram

Per mettersi in stato di ihram si devono rispettare alcune regole. Innanzi tutto si deve fare il *gusl*, accompagnato dalla depilazione delle ascelle e del pube e dal taglio delle unghie, con l'intenzione dell'ihram. Per esprimere l'intenzione si può usare la seguente formula:

Allahumma inni ahramtuka laka bil-'umra (o bi-l-hajj, o bi-l-'umra wa al-hajj) fataqabbalhu minni.

O mio Dio, ho preso lo stato sacrale per Te per la 'umra: accettalo!

Fatto il *gusl*, si indossa il vestito speciale dell'ihram composto di due pezzi di stoffa assolutamente senza cuciture (solo per l'uomo; la donna potrà usare un abito normale, lasciando però scoperti il volto e le mani). I pezzi hanno le dimensioni di 2 x 1 metri, e sono generalmente in tessuto di spugna bianca; il pezzo superiore si chiama *izâr* e quello inferiore si chiama *rida'*. Ai piedi si indosseranno calzature senza cuciture che lascino scoperti il tallone e le dita, come dei sandali (*na'l*).

Si esegue poi una preghiera di due *raka'at*, in cui si reciterà la sura detta Al-Kafirun nella prima *raka'a* e la sura Al-Iklâs nella seconda. Si comincerà quindi a recitare la Talbiya.

La Talbiya

È l'invocazione tradizionale di risposta all'appello lanciato da Abramo soddisfacendo la richiesta divina, come è descritto nel Corano (XXII, 27), ed è obbligatorio ripeterla per chi compia il pellegrinaggio, ma non lo è per chi si rechi ai Luoghi Santi per la sola 'umra. La Talbiya viene ripetuta in ogni momento, ed in particolare dopo le preghiere obbligatorie, quando ci si sposta durante i riti da un luogo all'altro, e quando si incontrano delle persone. La Talbiya è la seguente:

Labbayka Allahumma labbayka
labbayka la šarika laka labbayka
inna al-hamda wa an-ni'mata laka wa al-mulk
la šarika lak.

*Eccomi a Te, mio Signore, eccomi a Te!
Eccomi a Te, Tu non hai associati. Eccomi a Te.
Certo Tua è la Lode, Tuoi la Grazia e il Regno.
Non hai associati.*

Durante il pellegrinaggio maggiore viene ripetuta ad ogni momento, da quando si prende l'ihram per il pellegrinaggio e si continua fino al lancio delle pietre alla Stele Grande, Jamarat al-Aqaba, il giorno 10 del mese di Dhu al-hijja.

Proibizioni dell'ihram

Nel periodo in cui si veste l'ihram si devono osservare le seguenti proibizioni:

1. non si possono indossare abiti cuciti (solo per l'uomo);
2. non si possono indossare gioielli (solo per l'uomo);
3. non si può coprire la testa (si può però usare l'ombrello);
4. non ci si può profumare;
5. non ci si possono tagliare le unghie;
6. non ci si possono tagliare i capelli, né strappare capelli o peli (non vale per chi debba farlo per malattia, ma allora è tenuto ad offrire un sacrificio);
7. non si possono avere rapporti sessuali, né scambiare baci erotici, né effettuare alcuna azione volta al soddisfacimento o all'eccitazione erotica;
8. non si può cacciare nulla, ma alcuni testi indicano che si possono uccidere animali e insetti nocivi come mosche, pulci, zanzare... (MM); sono permesse la caccia e la pesca in mare;
9. non si possono tagliare alberi o piante verdi, ma è permesso tagliare le piante secche;
10. non si deve usare violenza, partecipare a litigi, eccetera.

Note pratiche: non è molto facile stare vestiti con i soli teli dell'ihram, dato che oltre ad essi non si può portare null'altro, nemmeno la biancheria. I due teli dell'ihram possono essere accomodati con l'uso di spille da balia: è bene farne una certa scorta, di dimensioni varie, perché saranno molto utili e richieste in vari momenti del pellegrinaggio. Un altro aiuto è dato dalla cintura che si può indossare in vita. Se ne vendono di tutti i tipi e prezzi, con o senza tasche, sia all'aeroporto di Jeddah che a Mecca. I due tipi più venduti sono o con le cuciture normali (l'uso è stato permesso da sentenze di vari imam), o con degli automatici o rivet che evitano così il problema delle cuciture. Infine, stando seduti è sempre di aiuto tenere qualcosa, la valigia ad esempio, o una borsa, o altro, tra le gambe per evitare di scoprirsi involontariamente. Sandali: le calzature più simili alle indicazioni tradizionali sembrano essere i sandaletti da mare in plastica che infatti non hanno cuciture, e lasciano scoperti il tallone e le dita. Quando si è alle moschee di Mecca e Medina è bene avere con sé un sacchetto di plastica per riporre le calzature e per non doverle lasciare in giro incustodite. Molta gente preferisce avere le proprie calzature sempre con sé, anche durante i riti principali come il tawaf, dato che può accadere di non ritrovare più le proprie lasciate incustodite. In caso di smarrimento è bene sapere che davanti alla porta 52 ci sono vari negozi che vendono anche questo tipo di merce, e non c'è quindi bisogno di avventurarsi sull'asfalto rovente senza proteggere i piedi. Ombrelli: Durante l'ihram è proibito per gli uomini coprire la testa e il volto, ma non è proibito fare uso di ombrelli: è pertanto consigliabilissimo l'acquisto di un ombrello da avere sempre con sé durante tutti i riti del pellegrinaggio, per proteggersi dal sole.

La 'umra

La 'umra, detta anche pellegrinaggio minore, è la visita alla Casa che si può svolgere in qualsiasi momento dell'anno. Particolarmente importante è la 'umra compiuta durante il mese di Ramadan che, a detta di un hadith, equivale ad un pellegrinaggio compiuto col Profeta ﷺ. La 'umra è un obbligo almeno una volta nella vita per hanbaliti e shafiiti; è solo una sunna per malikiti e hanafiti. La 'umra può essere eseguita da sola, oppure col pellegrinaggio, nelle formule tamattu' e qirân, o dopo di esso nella formula ifrâd. Quattro sono gli elementi indispensabili (arkan) della 'umra:

1. l'ihrâm;
2. tawâf;
3. sa'i
4. taglio dei capelli.

Inoltre subito dopo il tawaf si fanno due *raka'ât* davanti al maqam Ibrahim e poi ci si reca a bere l'acqua di Zamzam, prima di procedere al sa'i.

L'arrivo alla Moschea del Haram

Si entra preferibilmente dalla porta Bab as-Salam (numero 24, a metà del percorso tra Safa e Marwa). Entrando si pronuncerà un duca tra quelli indicati dalla tradizione. Vedendo la Kaaba la prima volta ci si ferma, si leva la mano destra e si recita un du'a tra quelli trasmessi dalla tradizione. Possono anche bastare le seguenti parole:

Allahumma anta as-salâmu wa minka as-salâmu: haynâ rabbanâ bis-salâm (NWW)

O mio Dio, Tu sei la Pace e da Te viene la Pace. O Signore nostro, che il Tuo saluto per noi sia un saluto di Pace.

Il Tawâf

Il tawâf è la circumambulazione rituale che si compie attorno alla Kaaba. Ci sono quattro tipi di tawâf, che si compiono tutti all'incirca allo stesso modo:

Tawâf al-qudum: si compie al posto delle due *raka'ât* di saluto alla moschea. Non è obbligatorio ma è consigliato farlo fin dall'arrivo a Mecca.

Tawâf al-ifâda: è uno dei pilastri del pellegrinaggio.

Tawâf al-wada': è l'ultimo rito da compiere prima della partenza da Mecca, come saluto della Casa Santa (è un dovere per tutte le scuole fuorché i Malikiti, per i quali è semplicemente una sunna).

Tawâf at-tatawwu': è il tawâf supererogatorio che si può svolgere in qualsiasi momento. Dopo il tawâf si deve fare una preghiera di due *raka'ât* al maqam Ibrahim.

L'unica differenza tra questi quattro tipi di tawâf, è che il tawâf della 'umra, e il tawâf al-qudûm (nel pellegrinaggio tamattu' coincidono) si compiono scoprendo la spalla destra (solo per gli uomini), e che solo in questi casi i primi tre giri vengono fatti a passo veloce (ramal). Si parte dall'angolo della Pietra Nera, ed in realtà si dovrebbe iniziare baciandola o toccandola. Questo oggi è molto difficile, dato il grande numero di fedeli. Basta quindi alzare la mano destra in direzione della Pietra Nera stando alla linea nera tracciata in terra e che indica appunto la partenza del tawâf. Sul muro davanti all'angolo della Pietra Nera è anche posizionato un riflettore verde che serve ad identificare con certezza il punto giusto di partenza ed arrivo dei giri rituali. Dopo aver formulato l'intenzione, si pronuncia "Bismi-Llah Allahu Akbar", e si inizia la circumambulazione in senso antiorario. Durante i giri si pronunciano du'a spontanei o si ripetono i du'a codificati dalla tradizione. Una tradizione riporta che gli angeli dicessero ad Adamo che la loro invocazione nell'eseguire i giri rituali fosse:

Subhana Allah, al-hamdu li-Llah,
la ilaha illa Allah, Allahu Akbar

Adamo aggiunse a questo: "la huwwa wa la quwwata illa bi-Llah"
e Abramo, infine, aggiunse: "al-'ali al-Azim" (vedi AZ, p. 8)

Arrivati all'angolo detto Yemenita è bene salutarlo seguendo l'esempio del Profeta, ma non si deve baciare. Tra questo angolo e l'angolo della Pietra Nera, cioè l'ultimo quarto di giro, si ripete la seguente

invocazione:

Rabbanā atinā fi dunia hasanatan wa fi-l akirati hasanatan wa qinā adab an-nār (Corano 2, 201)

O nostro Signore, concedici il bene in questo mondo e concedici il bene nell'altro mondo e preservaci dal fuoco dell'inferno.

Il tawâf deve essere eseguito in stato di purità rituale. Le donne mestruate sono perciò impedito dal farlo.

Note pratiche: il tawâf può essere eseguito nello spazio attorno alla Kaaba, ma anche sui piani rialzati della moschea. In questo caso, chiaramente, lo spazio da percorrere è più lungo, ma c'è il vantaggio di un minor numero di gente. Inoltre, il primo piano della moschea è al riparo dal sole.

Il tawâf deve essere interrotto per il tempo necessario delle preghiere obbligatorie fin da quando si sente il secondo invito alla preghiera (iqâma). Si riprenderà subito dopo la preghiera dal punto in cui lo si aveva interrotto.

Il maqam Ibrahim

Terminati i giri rituali, ci si reca davanti al maqam Ibrahim, che è posizionato più o meno davanti alla porta della Kaaba. Dietro ad esso, anche a grande distanza, si offrono due *raka'ât*, secondo la tradizione. Il Maqam Ibrahim è la pietra sulla quale Abramo si mise in piedi per ricostruire la parte alta della Kaaba.

L'acqua di Zamzam

L'acqua di Zamzam, sgorgata dalla terra per abbeverare il piccolo Isma'il e sua madre Agar, è considerata dai musulmani l'acqua più buona del mondo. Per berla si può scendere nella grotta ricavata sotto allo spazio del tawâf, divisa in due parti diverse per uomini e donne, oppure servirsi dei tantissimi rubinetti sparsi per tutta la moschea. Bevendola è conveniente guardare verso la Kaaba, e esprimere du'a per la propria salute. Inoltre è bene bagnarsi con l'acqua il capo e le parti del corpo colpite da malattie, per chiederne ad Allah la guarigione.

Il sa'i

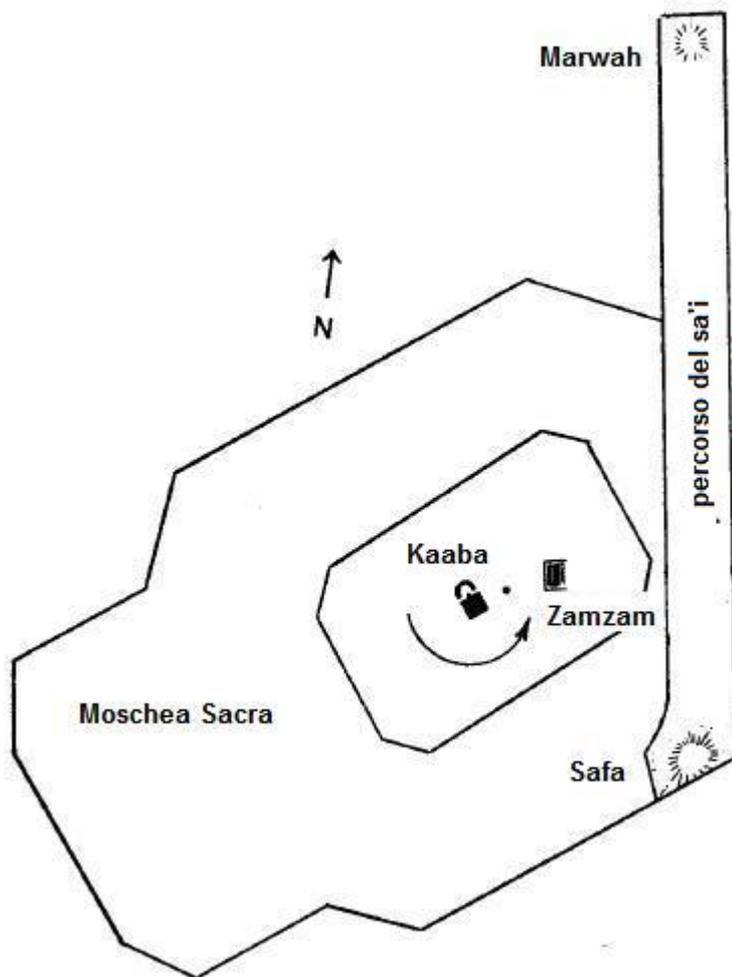
È la corsa tra Safa e Marwah da eseguire sette volte. Si parte dalla collinetta di Safa. Non è necessario essere in stato di purità legale per eseguirlo.

Il sa'i è un obbligo per il pellegrinaggio e per la 'umra per malikiti, shafiiti e hambaliti; è un dovere per gli hanafiti, ma se non è eseguito deve essere compensato da un sacrificio.

Si comincia esprimendo l'intenzione guardando in direzione della Kaaba e facendo un du'a. Se possibile, è bene salire poi sulle rocce ancora conservate (questo ovviamente non è possibile nei due piani superiori, dove è comunque possibile eseguire il rito) e dire:

Allahu akbar, Allahu akbar, Allahu akbar, wa lillahi al-hamd.

Il sa'i non ha altra applicazione che all'interno dei riti della 'umra o del pellegrinaggio. Il percorso è lungo 395 m. Ad un quarto circa del percorso partendo da Safa una luce verde segnala l'inizio della parte da percorrere a passo sostenuto. Un'altra luce verde segnala dove si deve riprendere a camminare a passo normale. Il sa'i non si deve compiere con la spalla scoperta. Alla fine di ogni percorso ci si fermerà, sempre guardando in direzione della Kaaba, per esprimere un du'a. Il sa'i finisce a Marwah dopo sette percorsi. Terminato il sa'i si può offrire una salat di due *raka'ât*.



Il taglio dei capelli (halq)

È uno dei pilastri della 'umra, e così davanti alla stazione di Marwah ci sono dei barbieri professionisti a cui ci si può rivolgere. Altrimenti si può chiedere ad un amico. Il taglio dei capelli segnala la fine dei riti della 'umra, e quindi l'uscita dallo stato di ihrâm. Una tradizione raccomanda di non tagliare i capelli solo da una parte del capo, ma in misura uguale da tutte le parti. Per le donne è sufficiente tagliare qualche ciocca.

Note pratiche: chi oltre alla 'umra intenda compiere il pellegrinaggio deve stare ben attento a non farsi rasare i capelli a zero, serbando una parte di capelli per il pellegrinaggio: in quella situazione è invece fortemente raccomandata la rasatura a zero.

Il taglio dei capelli segna la fine della 'umra.

La 'umra per chi è a Mecca

Volendo fare altre 'umre successive mentre si sta a Mecca, è sufficiente:

1. fare il *ğusl* con l'intenzione della 'umra
2. indossare il vestito dell'ihram
3. andare, ad esempio in taxi, alla moschea di Tana'im
4. fare l'abluzione minore
5. esprimere l'intenzione della 'umra
6. fare una preghiera di due *raka'āt* nella moschea
7. tornare alla moschea di Mecca e compiere i riti della 'umra.

Il pellegrinaggio

Il pellegrinaggio è contraddistinto da riti propri che includono anche quelli della 'umra a cui però se ne aggiungono altri specifici. Questi ultimi possono essere compiuti solo in giorni definiti del mese di dhu al-

hijja:

giorno 8:

- partenza per Mina. Giorno e notte a Mina (facoltativo)

giorno 9:

- stazionamento ad Arafat

- notte a Muzdalifa

- si raggiunge Mina: primo lancio di pietre alla grande stele (Aqaba);
(fine dell'ihram totale)

- sacrificio (da compiere entro 4 giorni)

- taglio dei capelli

- tawaf al-ifada, 2 raka'at al maqam Ibrahim, acqua di Zamzam, sa'i;
(fine dell'ihram parziale)

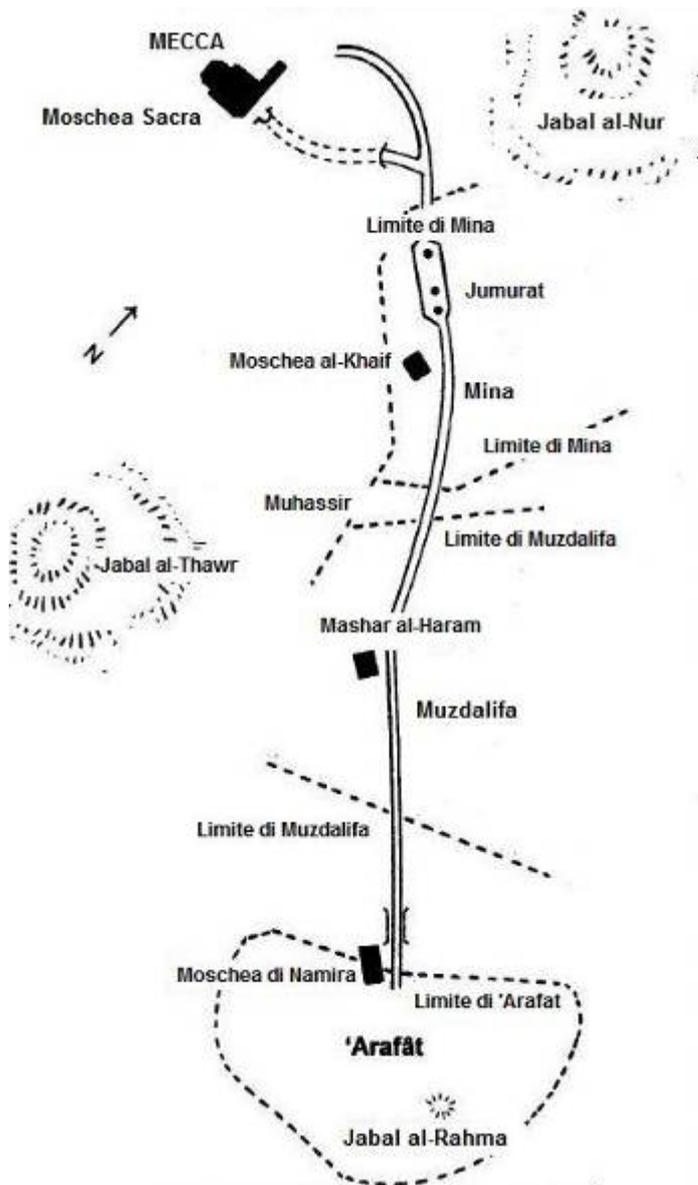
- ritorno a Mina

gg 11/13:

- giorni a Mina per la lapidazione delle steli;

ultimo giorno: - tawaf al-wada' subito prima di lasciare Mecca.

Una donna mestruada potrà prendere l'ihram per il pellegrinaggio ed eseguirne tutti i riti; non potrà però entrare nella moschea ed eseguire il tawaf e il sa'i: per questi due riti dovrà attendere la fine del ciclo.



Formule di pellegrinaggio

Esistono tre diverse formule di pellegrinaggio:

1. Al-Ifrâd:

consiste nell'assumere l'ihram per il solo pellegrinaggio, staccato dalla 'umra che può comunque essere svolta dopo il pellegrinaggio. È la formula migliore, ma anche la più difficile per il tempo prolungato in cui si resta in stato di ihram. Queste sono le tappe:

1. ihram
2. tawâf al qudum
3. sa'i
4. riti del pellegrinaggio

Se si sceglie questa formula, il sacrificio non è obbligatorio.

2. Tamattu':

consiste nel fatto che si compie innanzi tutto la 'umra, poi si passa un periodo senza ihram, e infine si riprende l'ihram per compiere il pellegrinaggio.

1. ihram con intenzione della 'umra espressa al miqat
2. 'umra
3. fine dell'ihram
4. ihram per il pellegrinaggio il giorno 8 di dhu al-hijja. L'ihram si prende a casa propria a Mecca
5. riti del pellegrinaggio

Se si sceglie questa formula il sacrificio è obbligatorio.

3. Qirân:

consiste nell'unire i riti della 'umra e quelli del pellegrinaggio, senza ripetere quindi nessuno dei riti.

1. al miqat si esprime l'intenzione dell'ihram per pellegrinaggio e 'umra
2. riti della 'umra
3. si tiene l'ihram fino ai riti del pellegrinaggio
4. riti del pellegrinaggio

Se si sceglie questa formula il sacrificio è obbligatorio.

Il giorno dell'abbeverata (Tarwiya)

Il giorno 8 di Dhu al-hijja, detto il giorno della abbeverata (tarwiya) ci si reca all'accampamento di Minà, a pochi km da Mecca. È bene esserci in tempo per la preghiera del dhohr, e farvi 5 preghiere (dhohr, asr, maghreb, isha, e subh).

Recarsi a Mina il giorno 8 è un dovere per gli hanafiti; è invece una sunna per malikiti, shafiiti, hanbaliti.

Quelli che compiono il pellegrinaggio nella formula tamattu' sono tenuti a mettersi in stato di ihram prima della partenza da Mecca.

'Arafa

La mattina del giorno 9 si raggiunge la piana di 'Arafa, a 21 km da Mecca. Si passa la giornata nell'accampamento, dove si fanno le preghiere del dhohr e dell'asr, accorciate a due *raka'ât*.

Per malikiti, shafiiti e hanafiti lo stazionamento comincia nel pomeriggio; per gli hanbaliti invece il tempo per eseguirlo comincia fin dal mattino.

Durante la giornata si può andare al Jabal al-Rahma, l'altura sulla quale si concentrano molti pellegrini e sulla quale si esprimono du'a. Nella moschea di 'Arafa si tiene una preghiera collettiva con khotba, a cui però non è obbligatorio assistere. La giornata di 'Arafa non prevede riti particolari: è l'essere ad 'Arafa che è importante, ed averne la consapevolezza. Il giorno di 'Arafa è assolutamente proibito per i pellegrini digiunare (il digiuno è invece consigliato per chi si trovi a casa propria). La giornata può essere trascorsa

leggendo il Corano, esprimendo du'a, facendo dhikr. L'importante è rivolgersi al Signore. Ad 'Arafa ci si deve trattenere fino al tramonto (ma per i ritardatari è consentito e valido arrivare ad 'Arafa prima dell'alba del giorno 10). Molti hadith e tradizioni parlano di 'Arafa: uno famoso riferisce le parole del Profeta ﷺ che, interrogato, rispose che il pellegrinaggio è 'Arafa. Al tramonto si parte senza fare la preghiera del maghreb: è il cosiddetto straripamento (ifada) che deve essere svolto senza affrettarsi in modo concitato. Questo percorso viene normalmente svolto in autobus o taxi.

Muzdalifa

La sosta a Muzdalifa è prescritta dal Corano (2, 198). A Muzdalifa non è previsto accampamento, per cui ci si adatta a dormire in terra all'addiaccio. Ad ogni modo non mancano i servizi essenziali: acqua, bagni, e chioschi dove comprare da mangiare. A Muzdalifa si farà la preghiera del Maghreb seguita subito dalla preghiera dell'isha accorciata a due *raka'āt*. Non si fanno preghiere supererogatorie, neppure shafi' e witr. A Muzdalifa si raccolgono i sassi per la lapidazione di Satana: c'è chi raccoglie solo i 7 sassi necessari per il giorno successivo (gli altri verranno raccolti nel territorio di Mina), chi invece preferisce raccogliere già i sassi per tutti i giorni successivi: 49, per chi si fermerà a Mina per due giorni interi, 70 per chi intende fermarsi 3 giorni interi. Bisogna comunque fare attenzione a raccogliere i sassi nei soli territori di Muzdalifa e/o Mina, i cui confini geografici sono indicati da grandi cartelli stradali.

Secondo la tradizione i ciottoli devono essere più grandi di un ceci ma più piccoli di una fava o di un osso di dattero. Appena dopo la preghiera del subh, o dopo aver pronunciato a voce alta i takbîr, si raggiunge la Stazione Sacra (al-Maš'ar al-Haram) dove ci ferma per glorificare Dio, volgendosi verso la Kaaba, pronunciare la Talbiya, e fare du'a. Si parte poi per tornare a Mina. Questo ultimo percorso viene svolto dalla maggior parte della gente a piedi.

Mina

A Mina si può tornare alle proprie tende. Si deve però ripartire poco dopo per andare a fare il primo lancio di pietre. Si dovrà colpire solo la Grande stele (quella più verso Mecca detta anche Aqaba, o Grande Aqaba). Si raccomanda grande attenzione, dato che quel giorno 2 o 3 milione di persone si accalcheranno per compiere lo stesso rito, e molte di esse saranno particolarmente agitate. Le persone anziane e le donne preferiscono spesso delegare qualcuno al loro posto. Si esprimerà l'intenzione di lapidare Satana, poi ci si avvicinerà, e si lanceranno i sassi uno alla volta pronunciando: Allahu akbar.

Note pratiche: il lancio può essere effettuato su due piani: quello inferiore ha il vantaggio di essere all'ombra, ma la presenza di grandi ventilatori non elimina affatto la nube di polvere che si leva dai sassi gettati, ed in più c'è talmente tanta gente che si rischia di essere colpiti dalle pietre lanciate dagli altri. Il piano superiore ha il vantaggio di un minor numero di persone, ma non è coperto, e il percorso per arrivare alla stele è piuttosto lungo.

(nota aggiunta al testo: oggi sembra essere state fatte ulteriori modifiche ai siti dove vengono effettuati i riti della lapidazione per facilitare i pellegrini e ridurre la possibilità di incidenti)

A questo punto cessa lo stato di ihrâm totale e inizia l'ihram parziale, e si smette anche di pronunciare la Talbiya. Si riparte quindi per Mecca. La maggior parte delle persone preferisce fare rasare subito i capelli (a Mina, davanti alla grande Aqaba, c'è un grande spazio riservato ai barbieri, dove però le condizioni igieniche e lo stato delle lame dei rasoi sono poco controllati), fare un buon bagno, e indossare i vestiti preparati per l'occasione, generalmente, ma non necessariamente, bianchi e nuovi. Gli uomini coprono il capo con una raqia bianca. Ci si reca quindi alla Moschea per compiere il tawâf al-ifada.

Taglio dei capelli (halq)

Per malikiti, hanafiti e hanbaliti è un dovere, per gli shafiiti è addirittura uno degli arkan.

Per gli uomini è consigliabile farsi rasare completamente, come tramanda un hadith in cui il Profeta invocò la benedizione di Allah su quanti si fossero fatti rasare completamente per tre volte prima di chiedere la benedizione per gli altri. Per le donne è sufficiente tagliare qualche ciocca.

Sacrificio

Il sacrificio è d'obbligo solo per chi svolga il pellegrinaggio nella formula tamattu' o qirân. C'è tempo per i 3 o 4 giorni di permanenza a Mina (che si chiamano infatti Giorni del sacrificio, Ayâm an-nahr). Si possono dare soldi a qualcuno perché lo esegua in propria vece, oppure si può scegliere di farlo di persona. Non è semplice trovare un commerciante che possa procurare la bestia da sacrificare personalmente, ma si può

provare. Il mutawwif dovrebbe sapere a chi rivolgersi.

Tawâf al-ifada

Non ha nulla di diverso dal tawâf già descritto in precedenza, se non il fatto che la gente che lo compie è numerosissima. Spesso si attende il maghreb per evitare il momento di caldo maggiore, ma a questo punto la calca sarà al massimo. Il tawâf al-ifada può essere eseguito anche nei giorni successivi, ma allora si dovrà tenere l'ihram fino a quel momento.

Per i malikiti il tempo massimo è entro la fine del mese di dhu al-hijja; per le altre scuole non c'è limite di tempo.

È tuttavia preferibile eseguirlo prima della mezzanotte, ora in cui si dovrà essere di nuovo a Mina, traffico permettendo. Al termine del tawâf si conclude il periodo di ihram parziale. Una donna mestrata non potrà eseguire il tawâf: dovrà attendere la fine del ciclo e quindi eseguire il tawâf. Solo allora potrà togliere del tutto lo stato di ihram. Dopo il tawâf si eseguiranno gli altri riti già descritti per la 'umra: 2 *raka'ât* al maqam Ibrahim, si berrà l'acqua di Zamzam e si farà il sa'i. Questi riti hanno valore di obbligo per chi compie il pellegrinaggio nella formula tamattu'. Nella formula qirân basta invece fare un solo sa'i, o dopo il tawâf al-qudûm o dopo il tawâf al-ifada. Per il pellegrinaggio ifrad basta un solo sa'i come per il qirân, ma se dopo il pellegrinaggio si fa una 'umra, allora si dovrà ripetere sia il tawâf che il sa'i per la 'umra. Finiti questi riti si tornerà a Mina.

Mina

La tradizione indica che il tempo migliore della permanenza a Mina è di tre giorni dopo il 10 (cioè 11, 12 e 13). La giornata non ha impegni particolari se non quello della lapidazione delle tre steli, da compiere tra il mezzogiorno (*zawâl*) e il maghreb. A Mina c'è una moschea famosa detta di Khaif, oppure an-Nimra, ed è bene non farsi sfuggire l'occasione di fare la preghiera dove hanno pregato tanti profeti.

La lapidazione di Satana

La lapidazione deve essere eseguita nel tempo tra il mezzogiorno (*zawâl*) e il tramonto. Per il lancio dei sassi (*rami* o *rajm*) si seguono le seguenti indicazioni: si pronuncia "Allahu Akbar" e si lanciano i sette sassi uno alla volta.

Dopo la lapidazione della prima stele (*jumra as-soghra*) ci si ferma per fare un du'a volgendo verso la Mecca, stando sul lato destro, un pó più avanti della stele. Dopo la lapidazione della seconda stele (*jumra al-wuasta*) ci si fermerà sul lato sinistro, sempre guardando la Mecca, non più avanti della stele. La terza *jumra* verrà lapidata stando dalla parte della stele in cui si ha Mecca a sinistra e Mina a destra. Non ci si ferma per fare du'a dopo il lancio alla terza stele.

Il terzo giorno la lapidazione può essere eseguita anche di mattina, dopo di ché si lascia Mina e si torna a Mecca.

Tawâf al-wada'

L'ultimo rito da compiere è il tawâf dell'addio, che si farà subito prima di lasciare Mecca definitivamente.

E' un obbligo per gli hanbaliti, hanafiti e i shafiiti, ma è solo una tradizione per i malikiti.

Secondo molti testi, alla fine di questo tawâf è bene uscire dalla moschea camminando all'indietro, in segno di rispetto per la Casa Sacra.

A Mecca

Quando non si è impegnati nei riti obbligatori del pellegrinaggio e della 'umra, i pellegrini possono partecipare alle preghiere della Moschea del Haram. È da considerare un obbligo, e comunque basta pensare al fatto che una preghiera fatta qui vale 100.000 preghiere fatte altrove perché a tutti venga il desiderio di non perderne alcuna possibilità. Si dice inoltre che il semplice fatto di guardare la Kaaba sia già di per sé un atto di devozione. L'affluenza alla moschea è sempre enorme, e non diminuisce affatto né di notte né nei giorni successivi al pellegrinaggio. Per ogni preghiera è bene quindi arrivare con largo anticipo, anche di due ore, per trovare un posticino adatto.

Ricordiamo che il hijr Ismail è considerato parte integrante della Kaaba, e che qui i du'a trovano un ascolto particolare, specialmente quelli espressi sotto il mizab ar-rahma, e cioè la grondaia che sporge dal tetto della Kaaba.

Un'ultima notizia: la moschea di Mecca è l'unico luogo in cui durante la preghiera non è obbligatorio guardare il punto davanti a sé in cui si appoggia la fronte: se possibile, si può anche scegliere di guardare direttamente la Kaaba.

Altri luoghi di visita a Mecca

Jabal al-Nur (monte della Luce) è il monte in cui è ancora visitabile la grotta di Hira (ghar Hira) dove il Profeta era solito ritirarsi in meditazione e dove ricevette la prima rivelazione. L'ascesa del monte è piuttosto difficoltosa, soprattutto a causa del caldo. La Casa del Profeta ﷺ è nelle vicinanze della Moschea del Haram. La discrezione saudita l'ha travestita da ufficio statale, e perciò non è molto facile da identificare. Si può comunque domandare informazioni nella parte della città che è davanti a Bab as-Salâm. Jabal al-Thawr (monte del Toro), dove c'è la grotta in cui si nascosero il Profeta e Abu Bakr durante la loro fuga verso Medina.

Medina

La visita a Medina, che dista 447 km da Mecca, non è un obbligo assoluto, ma nessuno perde l'occasione di visitare l'Inviato di Dio ﷺ. Le preghiere nella moschea di Medina hanno uno statuto speciale e valgono 1000 preghiere fatte altrove. Alcuni indicano che la visita a Medina deve durare almeno 8 giorni, e cioè il tempo di compiere 40 preghiere obbligatorie nella Moschea del Profeta ﷺ. Riporta infatti un hadith che coloro che eseguono 8 preghiere obbligatorie consecutive nella moschea di Medina "sono liberati dall'inferno, dai supplizi e dall'ipocrisia" (ME, p. 76). Per andare a Medina si può chiedere un passaggio gratuito al proprio mutawwif, oppure si può optare per un taxi privato. Il prezzo è da concordare, ma non è molto alto. Il viaggio in taxi è più veloce e più comodo.

La visita all'Inviato di Dio ﷺ

Il primo posto da visitare è chiaramente la Moschea del Profeta ﷺ. Si entra nella Moschea dalla porta numero 1, detta Bab as-Salâm, e subito si saluta il Profeta alzando verso la sua tomba la mano destra e salutandolo come se egli fosse presente davanti a noi in carne ed ossa, con lo stesso adab.

Ci si porta quindi nella Rawda, e cioè il terreno posto tra i muri della tomba e il minbar: un hadith dice che questa porzione di territorio è un pezzo di Paradiso. Qui si fa una preghiera di due *raka'ât*. Ci si avvicina poi al recinto che racchiude la tomba del Profeta ﷺ che si saluta con le formule indicate dalla tradizione. Si possono anche portare i saluti di altre persone che lo hanno chiesto. È molto raccomandato fare qui richieste a Dio, seguendo quanto indicato nel Corano (TV, 64): "Se, dopo che si sono fatti torto, venissero a te implorando il perdono di Dio, e se l'Inviato domandasse perdono (a Dio) per loro, essi certo troverebbero Dio pronto a perdonarli e a far loro misericordia". Si procede quindi un pó avanti e si salutano sidna Abu Bakr e sidna Omar.

Altre visite

A Medina si conservano molti luoghi amati dai musulmani. Molti taxi privati offrono un tour dei luoghi principali; altri luoghi sono raggiungibili a piedi.

A piedi: il cimitero del Baqi, le moschee di Bilal, Omar, Othman, Ali, Abu Bakr e della Ghamama (la nuvola che riparò dal sole il capo di Rasul ﷺ) e altre, quasi tutte negli immediati dintorni dietro alla Moschea del Profeta ﷺ.

Il cimitero del Baqi

Il cimitero colpisce per il fatto di essere del tutto spoglio. Solo alcune tombe sono segnalate da poche pietre. I guardiani preferiscono non indicare le tombe di personaggi famosi, ma si può sempre seguire qualche visitatore ben informato. Alcuni, in special modo gli sciiti, hanno cartine che descrivono in modo dettagliato la collocazione delle tombe delle persone più amate. Tra i sepolti ci sono: il califfo Othman (la sua tomba è la più riconoscibile per la pietra verde postavi sopra), le mogli del Rasul ﷺ 'Aisha e Hafsa (figlia di Omar), lo zio del Rasul ﷺ Al-Abbas, il nipote del Rasul ﷺ Al-Hassan ibn 'Ali, e infine il fondatore del diritto malikita l'Imam Malik ibn Anas.

In taxi si possono raggiungere le seguenti località:

Uhud: luogo della celebre battaglia. È visibile la tomba di Hamza, zio del Profeta ﷺ morto in combattimento. Nello stesso cimitero sono sepolti gli altri martiri (shuhada) della battaglia.

Moschea di Quba': la prima moschea eretta all'arrivo del Profeta ﷺ a Medina.

Moschea al-Qiblatain: (delle due qible) ricorda il cambiamento dell'orientamento della preghiera, da Gerusalemme alla Mecca.

In breve:

Seguiamo passo a passo le azioni principali di chi compia il pellegrinaggio tamattu' con visita a Medina dopo il pellegrinaggio:

1. A casa: ġusl con intenzione dell'ihram per la 'umra del pellegrinaggio tamattu' e due *raka'at*.
2. Uscendo: talbiya.
3. All'aeroporto: ihram per la 'umra del pellegrinaggio tamattu' (se necessario ripetere l'abluzione minore).
4. Al miqat: intenzione per la 'umra del pellegrinaggio tamattu'.
5. Arrivo a Jeddah. Si può andare a Mecca con un trasporto pubblico gratuito o con un taxi privato. Sulla strada per Mecca si viene fermati per un controllo dei passaporti e per scegliere il proprio mutawwif. Prima di arrivare a Mecca molti desiderano fare il ġusl per seguire una nota tradizione.
6. Arrivo a Mecca: si contatta il mutawwif per trovare l'alloggio e per lasciare il passaporto.
7. Dopo aver depositato i bagagli, e se necessario aver ripetuto le abluzioni, si va subito a fare la 'umra.
8. Saluto alla Moschea.
9. Saluto alla Kaaba.
10. 'Umra: tawâf, 2 *raka'at* al maqam Ibrahim, bevuta dell'acqua di Zamzam, sa'i, taglio dei capelli.
11. Fine dello stato di Ihram.
12. Nei giorni tra la 'umra e il pellegrinaggio si possono fare altre 'umre supererogatorie (attenzione: si fa l'ihram alla moschea di Tana'im), anche se alcuni dicono di non farne più di una supererogatoria; si seguono inoltre le preghiere alla moschea del Haram.
13. Il giorno 8 di dhu al-hijja si fa il ġusl e si prende l'ihram a casa, come descritto sopra, con l'intenzione del pellegrinaggio.
14. Ci si reca a Mina prima del dhohr (in autobus o taxi).
15. Il giorno 9 si va a 'Arafa (in autobus o taxi). Si arriva entro il pomeriggio e si resta fino al tramonto. Dhohr e asr si pregano accorciate. Non si fa il maghreb.
16. Dopo il tramonto si va a Muzdalifa. Si fanno maghreb e isha (accorciata). Non si fanno supererogatorie, neanche shaf'i e witr. Si raccolgono i sassi per la lapidazione di Satana, almeno sette (gli altri possono essere raccolti a Mina).
17. Notte a Muzdalifa.
18. Il mattino del giorno 10 si prega il subh, ci si ferma a fare un du'a al Mash'ar al Haram e poi si va a Mina.
19. Si appoggiano i bagagli alla tenda, si va a fare la prima lapidazione (solo la stele grande).
20. Si torna a Mecca.
21. Si tagliano i capelli, dal barbiere o a casa.
22. Si fa il ġusl e si indossano vestiti puliti.
23. Tawâf al-ifada, due *raka'at* al maqam Ibrahim, bevuta dell'acqua di Zamzam, sa'i.
24. Ritorno a Mina entro la notte.
25. Iniziano i giorni di Mina, che possono essere due o tre (meglio tre). Dopo il dhohr si va a fare la lapidazione delle tre steli.
26. Il sacrificio, obbligatorio, verrà fatto in questi giorni, se non è già stato fatto il giorno 10 (ma si ricordi che il giorno 10 ci sono già molti riti da compiere e non vale la pena affannarsi). Non è necessario fare il sacrificio di persona: se si sono dati soldi ad un commerciante, si può chiedere che provveda lui stesso all'operazione.
27. Il giorno 12 o 13, dopo la lapidazione (che l'ultimo giorno può essere anticipata al mattino) si torna a Mecca.
28. Ultimo giorno a Mecca: tawâf al-wada'. Dopo il tawâf al-wada' non è più possibile fare nulla che non sia obbligatorio (ad esempio una salat obbligatoria) o necessario (ad esempio mangiare qualcosa, ma non acquistare provviste in grande quantità).
29. Si passa dal mutawwif per ritirare i passaporti.
30. Visita a Medina. All'arrivo si contatta il muzawwir (che è il corrispondente medinese del mutawwif).

31. Visita al Rasul ﷺ.
32. Visita agli altri luoghi importanti (cimitero, Uhud, Moschea Qiblatain, moschea di Quba, ecc.)
33. Ultimo giorno: si va dal muzawwir per ritirare i passaporti.
34. Ritorno a Jedda.

Glossario

'Aqaba: nome della grande stele (jamra).

'Arafa (anche 'Arafat): la piana a 27 km da Mecca dove si staziona il giorno 9 di dhu al-hijja.

Arkan: pilastri, angoli (sing.: rukn). Indica gli angoli della Kaaba. Nel linguaggio legale indica i riti che se non vengono svolti annullano il pellegrinaggio (obbligatori). Non possono essere recuperati con un sacrificio.

Ayam at-tashriq (giorni della essiccazione): i giorni di Mina dall'11 al 13 dhu al-hijja, detti così perché sono i giorni in cui si fa seccare la carne del sacrificio (vedi anche Ayyam an-Nahr).

Ayyam an-Nahr (giorni del sacrificio): sono i giorni dall'11 al 13 dhu al-hijja nei quali può essere compiuto il sacrificio, se non è già stato fatto il giorno 10 (vedi anche Ayyam at-Tashriq).

Bab as-Salam (porta della Pace): è il nome della porta numero 24 della moschea di Mecca e della porta numero 1 della moschea di Medina. E' bene entrare per queste porte, almeno al primo ingresso.

Bakka: altro nome di Mecca.

Bayram: nome dato dai turchi al giorno 10 dhu al-hijja (giorno del sacrificio).

Dhu al-hijja: nome del 12° mese lunare musulmano, dedicato ai riti del pellegrinaggio.

Du'a: invocazione.

Ghar: grotta. Vedi Hira, Thawr.

Ġusl: abluzione maggiore.

Halq: rasatura dei capelli o dei peli (barba, testa, parti intime,...).

Haram al-Madani, al-: territorio di Medina proibito ai non musulmani.

Haram an-Nabawi, al-: uno dei nomi della moschea di Medina.

Haram ash-Sharīf, al-: (Santuario Proibito) uno dei nomi della moschea di Mecca.

Hijr Ismail: spazio racchiuso dal muretto semicircolare. Fa parte della Kaaba.

Hira: nome della grotta sul monte Nur dove avvenne la prima rivelazione.

Ifada: lo straripamento, ossia l'uscita da Arafa. E' anche il nome del tawâf che si compie il giorno 10 di dhu al-hijja

Ifrad: una delle formule del pellegrinaggio.

Ihrâm: sacralizzazione. E' anche il nome del vestito particolare indossato dagli uomini per lo stato sacrale, e che è composto da izar e rida' (vedi).

Izar: telo che copre la parte inferiore del corpo (vedi ihrâm).

Jamra: vedi jumurat.

Jumurat (pl. di jamra): le tre steli rappresentanti Satana che devono essere lapidate il giorno 10 e i giorni seguenti.

Khaif: (anche Nimra) nome della moschea di Mina.

Kiswa: drappo che ricopre la Kaaba. Viene cambiato ogni anno il giorno di 'Arafa.

Labbayka: Eccomi a Te, o Signore. E' l'inizio della formula della Talbiya.

Maqam Ibrahim: è la pietra sulla quale salì Abramo per terminare la ricostruzione della Kaaba, e sulla quale salì per invitare gli uomini al pellegrinaggio. E' racchiusa in uno scrigno d'oro e cristallo a pochi passi dalla Kaaba. Dietro ad esso si fanno due rakaat alla fine del tawâf.

Mas'i: percorso su cui si svolge il sa'i tra Safa e Marwa.

Mas-haf: libro del Corano.

Mashar al-Haram: (tempio sacro) luogo a Muzdalifa dove ci si ferma per fare un du'a prima di avviarsi verso Mina all'alba del giorno 9.

Mataf: spazio attorno alla Kaaba in cui si svolge il tawâf.

Mina: Località situata a circa 6 km da Mecca. Vi si trascorrono il giorno 8 e poi i giorni 10 (solo per la lapidazione della Grande Jumra), 11, 12, 13 per le lapidazioni delle steli.

Miqât: segnale di inizio del territorio sacro, e luogo in cui si deve prendere l'ihram.

Mizab ar-rahma: la grondaia che sporge dalla Kaaba sul Hijr Ismail.

Multazam: spazio tra l'angolo della Pietra Nera e la Porta della Kaaba.

Mutawwif: responsabile dei pellegrini a Mecca.

Muzawwir: responsabile dei pellegrini a Medina

Muzdalifa: monte situato a mezza strada tra Mina e 'Arafat dove i pellegrini passano la notte tra il 9 e 10.

Na'l: nome dei sandali indicati per l'ihram.

Nahr: sacrificio. E' anche il nome dei giorni 11,12,13.
Nimra: (anche Khaif) nome della moschea di Mina.
Niya: intenzione.
Nur: luce. E' anche il nome del monte vicino a Mecca dove si trova la grotta di Hira, luogo della prima rivelazione.
Qiran: nome di una formula di pellegrinaggio.
Qudum, al-: nome del tawâf che si fa all'arrivo a Mecca.
Rajm: (lapidazione) lapidazione delle steli che rappresentano Satana.
Rakaa: ciclo di cui si compongono le preghiere.
Ramâl: andatura sostenuta che si tiene nei primi tre giri del tawâf al-qudum e nel tawâf della 'umra.
Rami: (lancio) lapidazione delle steli che rappresentano Satana.
Rawda: lo spazio che c'è nella moschea di Medina tra il muro del Maqam del Profeta ﷺ e il suo minbar.
Rida': pezzo di stoffa che copre la parte superiore del corpo. vedi ihrâm.
Rukn: angolo, pilastro. vedi Arkan.
Sa'i: nome della processione in sette percorsi tra Safa e Marwa.
Salat: preghiera. Normalmente indica una delle cinque preghiere obbligatorie.
Sunna: tradizione che riporta detti o fatti del Profeta ﷺ. Indica anche riti non obbligatori ma attuati dal Profeta ﷺ.
Talbiya: formula da recitare durante il pellegrinaggio, dal momento in cui si prende l'ihram fino alla lapidazione della grande Jumra il giorno 9.
Tamattu': (godimento) formula del pellegrinaggio che prevede l'interruzione dello stato sacrale tra la 'umra e il pellegrinaggio.
Tana'im: moschea appena fuori Mecca dove ci si deve recare chi soggiorna a Mecca per prendere lo stato di ihrâm per compiere una 'umra.
Tarawih: nome della preghiera supererogatoria che si svolge nelle notti di Ramadan dopo la preghiera della notte.
Tarwiya: approvvigionamento d'acqua. E' il nome del giorno 8, precedente al giorno di 'Arafa.
Tashriq: essiccazione della carne. vedi Ayam at-tashriq.
Tatawwu, at-: nome del tawâf supererogatorio.
Tawâf: sette giri rituali della Kaaba. Ne esistono 4 tipi: t. al-gudum, t. al ifada, t. al-wada'; t. at-tatawwu (vedi voci corrispondenti).
Thawr: toro. Nome del monte in cui si trova la grotta in cui il Profeta ﷺ e Abu Bakr si nascosero durante l'egira (cf. Corano, IX, 40).
'Umra: pellegrinaggio minore.
Wada', al-: nome del tawâf che si fa immediatamente prima di lasciare Mecca.
Wajib: dovere. Indica i riti che devono essere svolti, pena l'offerta di un sacrificio. Se la negligenza è però volontaria annulla la validità del pellegrinaggio (non può essere recuperata).
Wudhu: abluzione minore.
Wuquf: stazionamento. Indica in particolare lo stazionamento ad 'Arafa il giorno 9.
Zamzam: nome del pozzo scaturito miracolosamente ai piedi di Ismaele neonato.
Ziyara: visita.

Bibliografia

- C Corano, trad. A. Bausani, Milano, Rizzoli
AZ Azraqi, al-, La Ka'bah tempio al centro del mondo, Trieste, SITI, 1992
BK Bukhari, al-, Sahih, Beirut, Dar el Fikr
GH Ghazali, al-, Ihiya 'ulum ad-din, Beirut, Dar al-Jayd, 1992
GIL Gilis, Charles-André, La doctrine initiatique du pèlerinage, Parigi, Al-Bustane
HR Hurgronje, C. Snouck, Il pellegrinaggio alla Mecca, Torino, Einaudi, 1989
M Malek Ibn Anas, Al Mouwatta', Beirut, Dar el Fiker, 1993
ME Vitray-Meyerovitch, Eva de, La Mecca e Medina, le città del profeta, Milano, Mondadori, 1981
MM Kaidi, Hamza, La Mecque et Médine aujourd'hui, Paris, Editions j.a., 1980
MPC Sardar, Ziauddin, Malik, Zafar Abbas, Maometto per cominciare, Milano, Feltrinelli, 1995
MU Ibn Ishaq, Halil, Il Muhtasar sommario di diritto malichita, Milano, Hoepli, 1919.
NWW Nawawy, al, Le Livre des Invocations, Editions Alif-En-nour, 1995
RIS Qayrawani, al-, Ibn Abi Yazid, La Risala, Beirut, Dar el Fikr, 1993
SP Noja, Sergio, Storia dei popoli dell'Islam, Milano, Mondadori, 1974
VP La vie du Prophete, Beirut, Dar el Fiker, 1995